

SUSSIDI DI CASSA MALATI

Un passo avanti, ma...

C'è però un problema: con lo smantellamento dell'Ufficio assicurazione malattia si perde un centro di competenze, costruito in anni di lavoro, e questo in un momento "cruciale".

In materia di sussidi per il pagamento dei premi di cassa malati si cambia. Nell'ultima sessione il Gran Consiglio è stato approvato pressoché all'unanimità l'introduzione del calcolo dei sussidi di cassa malati in base al reddito disponibile semplificato (reddito lordo del nucleo familiare più 1/15 della sostanza meno le spese obbligatorie) invece che sull'imponibile fiscale come finora. Il nuovo sistema di calcolo del sussidio costituisce un passo avanti nella direzione di una maggiore equità, rendendo il sussidio più mirato a chi è realmente nel bisogno. Ulteriore miglioramento riguarda i termini per la richiesta del sussidio in questione. Termine che finora scadeva inderogabilmente il 31 dicembre dell'anno precedente. Ovvero: il sussidio per il 2010 doveva essere chiesto entro il 31 dicembre 2009. In caso contrario non si riceveva il sussidio pur avendone diritto. A meno che non si potesse addurre, a motivazione del ritardo, delle giustificazioni davvero granitiche. Poiché le richieste tardive arrivavano fino a 2000 all'anno, è facile immaginare come questi ritardatari fossero poi i primi a cadere nella trappola della morosità. Tutto bene dunque? Non proprio, perché una questione, e non proprio



“A partire dal 2012 il nuovo sistema di finanziamento delle cure ospedaliere comporterà un travaso di costi di circa 80-85 mio di Fr all'anno dalle casse malati al Cantone. I premi di Cassa malati dovranno pertanto diminuire di conseguenza!”

di poco conto, rimane irrisolta. Si tratta dell'abolizione dell'ufficio assicurazione malattia del DSS dopo la partenza del suo titolare Bruno Cereghetti. Se il Ticino ha potuto elaborare una strategia per far fronte al problema degli assicurati morosi di cassa malati che si sono visti sospendere la copertura per mancato pagamento

dei premi, delle partecipazioni o delle franchigie, ciò era dovuto alla presenza dell'Ufficio assicurazione malattia. Se è stato possibile smascherare l'imbroglio ai danni dei ticinesi che per anni hanno pagato e tuttora pagano premi eccessivi che hanno permesso alle casse malati di costituire, nel nostro Cantone, delle

riserve debordanti (il doppio dei minimi prescritti), riserve che però non vengono utilizzate a vantaggi degli assicurati ticinesi per contenere gli aumenti di premio, ma per andare a tappare i buchi fatti in Cantoni dove i premi non coprivano i costi, anche questo è un merito dell'Ufficio assicurazione malattia. A partire dal 2012 il nuovo sistema

di finanziamento delle cure ospedaliere comporterà un travaso di costi di circa 80-85 mio di Fr all'anno dalle casse malati al Cantone. I premi di cassa malati dovranno pertanto diminuire di conseguenza. Sarebbe una truffa se così non fosse. Ma per ottenere questa diminuzione, sapendo oltretutto con chi si ha a che fare, bisognerà essere presenti e vigilare come dei pitbull. Solo che nel frattempo non abbiamo più l'Ufficio assicurazione malattia. Siamo convinti che rinunciando a questo ufficio si sia perso un centro di competenza, costruito in anni ed anni di lavoro, in un settore cruciale per i Ticinesi quale è, appunto, quello dell'assicurazione malattia. Oltretutto se - co-me sembra - lo stipendio che era del capoufficio assicurazione malattia viene spalmato su altri dirigenti dell'Istituto assicurazione sociali (IAS), l'operazione non ha nemmeno portato ad un risparmio. Ma, se anche il risparmio di uno stipendio ci fosse stato, quest'ultimo non giustificerebbe comunque la rinuncia ad un centro di competenze in un settore fondamentale. Secondo il Consiglio di Stato, naturalmente, l'è tüt a poscè. Ma c'è come il sospetto che presto i fatti racconteranno un'altra storia.

LORENZO QUADRI

INUTILE RICORRERE CONTRO IL COMANDANTE PIAZZINI

La Polizia cantonale rimane un muro... invalicabile

Un uomo segnala il comportamento scorretto di un agente di polizia che convive con la sua ex moglie e suo figlio minorenne. Ma Piazzini fa orecchie da mercante, e il governicchio cantonale pure

La cosa è già nota, ossia che è impossibile contestare o ricorrere contro l'atteggiamento, a volte molto discutibile, di agenti della polizia cantonale. Già abbiamo ricevuto lamentele da parte di una cittadina luganese, vittima di un "interrogatorio" molto... pesante (sul piano verbale) che l'ha scossa non poco. Inutili le lettere scritte a Piazzini per stigmatizzare "l'offesa personale", il comandante della Polcontantonale ha liquidato il tutto con un semplice... non luogo a procedere, non ravvisando gli estremi per un "provvedimento" disciplinare nei confronti dell'agente. Un altro emblematico caso, riguarda un socio del Movimento Papageno (www.miopapageno.ch). In questa storia appunto, protagonista un padre separato ed un graduato della Polizia cantonale, "amico" della moglie di quest'uomo. In questa vicenda ciò che fa discutere è il comportamento nella vita privata di questo agente che, secondo il padre, ha più volte disatteso il codice deontologico che un agente è tenuto a rispettare sia

durante il lavoro che fuori dagli uffici. In particolare alludiamo, tanto per prendere un paio di esempi, al cinturone con la pistola inserita nella fondina lasciato su un letto e quindi accessibile (e questo è il fatto grave) al figlio minorenne del padre separato. Poi, il fatto che lo stesso agente abbia coabitato con la moglie del padre separato, per circa un anno e senza annunciarsi (come prevede la legge) all'ufficio controllo abitanti

del comune dove vive la donna. Solo in un secondo tempo, quando il padre separato ha segnalato la situazione al Comune, l'agente di polizia convocato (con la donna) dal Municipio ha regolarizzato la sua posizione. Considerando il fatto che questo agente visse in casa della sua ex moglie, l'ex marito ha provato a far valere il diritto ad una riduzione degli alimenti da pagare alla donna. A seguito di ciò il sergente si è annun-

ciato partente dal domicilio della donna. In fase d'accertamenti successivi, il poliziotto ha dichiarato di abitare e pernottare nel proprio camper! Da ultimo il problema del bambino. Il padre separato aveva diritto ad avere con sé il figlio minorenne durante le festività di capodanno, invece il bambino gli è stato "sottratto" dalla madre che è partita per l'estero con il suo "amico" poliziotto a bordo del suo famoso camper da lui guidato. Il padre (che si è pure rivolto, inutilmente, al curatore educativo nominato dal Cantone che avrebbe dovuto garantire il diritto di visita) ha successivamente sporto una denuncia penale, come preavvisato prima della partenza della coppia. Denuncia che purtroppo è sfociata in un "non luogo a procedere" secondo la decisione della procura, avendo la madre la custodia del bambino, nonostante l'autorità parentale congiunta tra i genitori. Al di là del citato affidamento, il diritto di visita del padre è stato quindi calpestato. Il comportamento dell'agente, in tutta questa faccenda, è stato dunque attivo e quindi contestato - unitamente a tutti gli altri punti - dal nostro interlocutore in una lettera inviata al comandante Piazzini. Nello scritto erano state chieste delle misure disciplinari e amministrative nei confronti del graduato. Risposta? Nulla di... nulla. Il

comandante Piazzini ha infatti risposto: "non ravvedo gli estremi per dare avvio ad un procedimento disciplinare o amministrativo nei confronti del nostro collaboratore al quale ho comunque raccomandato di mantenere (come mi risultata abbia fatto fino ad ora) un comportamento equilibrato, ponderato e dignitoso, in conformità con i doveri della funzione che riveste". Contro la (non) decisione di Piazzini, l'uomo ha interposto ricorso al Consiglio di Stato. La risposta del Cds? Innanzitutto che "il rapporto di impiego che lega l'agente allo Stato, interessa solo ed esclusivamente le suddette parti, ragion per cui... egli (il padre separato, ndr) non può vantare alcun interesse personale all'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dell'agente graduato". Di conseguenza, «il gravame (ossia il ricorso, ndr) deve essere dichiarato irricevibile, nella misura in cui non rivolto contro una decisione impugnabile ai sensi di legge». La morale di tutto questo? Che ancora una volta un privato cittadino non potrà mai contestare l'operato della Polizia cantonale (chiedendo misure disciplinari e amministrative), né tantomeno ricorrere contro il costante "protezionismo" di Piazzini verso i suoi collaboratori.

MDD



Un po' strano... un agente della polizia ha dichiarato di dormire nel proprio camper!